XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 10 LUGLIO 2016

SII TU PROSSIMO PER CHI SI TROVA NEL BISOGNO

di **don Nunzio Galantino**

Un Samaritano, che era
in viaggio, passandogli accanto,
vide e ne ebbe compassione.
Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite,
versandovi olio e vino; poi lo caricò
sulla sua cavalcatura, lo portò
in un albergo e si prese cura di lui.

Luca 10,25-37

Oggi la liturgia della Parola ci parla di **concretezza** e di **prossimità** nella nostra vita di fede. Nel Vangelo, è questo il taglio del dialogo tra Gesù e il **dottore** della legge. La sua domanda: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» – che non fatichiamo a fare pienamente nostra – è molto più concreta di quanto possa apparire! Il senso della richiesta è: «Maestro, che devo fare per essere (al di là delle etichette) un uomo **vivo, vero,** la cui vita abbia un **senso** e una prospettiva definitiva?».

Gesù non risponde enunciando principi astratti, ma con un **racconto,** contrassegnato da gesti (verbi) capaci di rendere la vita di un uomo vera, viva, sensata. «Passandogli accanto, vide... ebbe compassione... gli si fece vicino, gli fasciò le ferite... versandovi olio e vino... lo caricò... lo portò in albergo... si prese cura di lui... tirò fuori due denari e li diede all'albergatore». Gesti che, però, non appartengono a tutti i **protagonisti** del racconto. Alcuni di loro, infatti, restano prigionieri dei loro **schemi** culturali e religiosi.

Quanti, anche oggi, pensano di cambiare il mondo, limitandosi a gridare la propria **indignazione** per i peccati... degli altri! Come il **sacerdote** e il **levita** (un aspirante sacerdote), intenti a recarsi al tempio. Di fronte al malcapitato (percosso, derubato di tutto, ridotto in fin di vita) essi passano oltre, per non contaminarsi.

UN EXTRACOMUNITARIO. Non passa oltre invece un **samaritano** – diremmo, oggi, "un extracomunitario" - che Gesù provocatoriamente propone come **modello.** Questo extracomunitario, evidentemente, comprende bene cosa rende un uomo vivo, vero e sensato. Dinanzi a **«un uomo»** – come sottolinea Luca –, senza un nome né altra identità, ma del quale si dice la condizione (derubato, umiliato, percosso), il samaritano comincia a mettere in pratica i gesti del "farsi prossimo": a contarle, sono dieci **azioni,** quasi un nuovo **decalogo.** E lo fa nei confronti di un uomo senza identità, perché l'umiliazione, le percosse, la perdita di **dignità** non hanno nazione, né colore della pelle, né status giuridico o sociale: fanno male e basta! Di fronte a quell'uomo, dunque, il samaritano non "passa oltre", ma si fa **carico** delle sue difficoltà. Passano oltre, invece, il sacerdote e il levita. "Andando oltre" – cioè non sporcandosi le mani e non lasciandosi **coinvolgere** – essi pensano di immergersi nella "spiritualità" (il tempio).

A scanso di equivoci e con buona pace di una spiritualità di **comodo,** fondata sull'"andare oltre", ricordiamoci che "oltre" il prossimo concreto non c'è lo spirito, c'è il nulla! E chi pensa di vivere così la sua spiritualità, rammenti che "andare oltre" è l'esatto contrario del "farsi prossimo **(vicino)".** Impariamo, dunque, anche noi da Gesù a non "andare oltre" e a "farci prossimo" di chi necessita del nostro amore.

IL BUON SAMARITANO
Dipinto di Ferdinand Victor Eugène Delacroix (1798-1863). Londra, Christie's Images.

SCALA (2)

FC **Rito ambrosiano**
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT
Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjl0ZhbWlnbGlhIENyaXN0aWFuYSMjlzA3LTA3LTIwMTYjlyMyMDE2LTA3LTA3VDEwOjUzOjA4WiMjl1ZFUg==